

International Conference

Looking East. Iranian History and Culture under Western Eyes

(University of Bologna, Ravenna Campus, Dipartimento di Beni Culturali, January, 29-30, 2016)

Abstracts

Eran Almagor (Independent Researcher)

Plutarch and the Persians

This paper addresses the image of Persia and the Persians in the works of the Roman period biographer, philosopher, and essayist Plutarch of Chaeronea (c. AD 45 – 120). Plutarch's interest in the Achaemenid Empire corresponded to the general contemporary attention among Greek men of letters, historians and Sophists in their heroic past, and the nostalgia to the era from the Classical period down to Alexander, when Hellenic identity was molded in reaction to the Persian threat. The biographer was also fascinated with a comparison of Greek and Persian cultures, matching his study of the psychological structure of the human soul and the various relationships between its irrational and rational parts among Greeks and barbarians.

Plutarch was also fascinated by Zoroastrian religion and by one of its main tenets of two opposite principles as being at work in the universe, close to his own philosophical brand of dualism. As an author interested in historical developments, he examined the interaction between the Greeks and the Persian Empire as a theme of interest in itself and also as a subtle and implicit reference to Imperial Rome.

Complementing this interest, Plutarch's writings reflect contemporary cultural and political trends with regard to the Parthians as the successors of the Persians; for the Romans, the rivalry and later the war with the Parthians was presented as a continuation of the clash between east and west, in particular the campaign of Alexander the Great.

The last point shall address Plutarch's interest in the Persians as apt for the genre of political biography. It may be that the story of a person's life was adopted in the Greek speaking world in the sixth and fifth centuries BC under the influence of Persian practice and narrative structures; it is no wonder that the first work displaying the arrangement we associate with biography was the story of Cyrus the Great told by Xenophon.

Omar Coloru (Maison de l'Archéologie et de l'Ethnologie à Nanterre)

Potere e territorio. Gli Achemenidi nella *Geografia* di Strabone

Malgrado i posteri lo abbiano considerato il Geografo per eccellenza, Strabone aveva concepito i suoi libri dedicati alla geografia del mondo conosciuto come opera complementare ai suoi *Commentari storici*. In effetti, anche nella *Geografia* è possibile trovare in gran numero riferimenti ad episodi di storia greca e orientale. In tale contesto, gli Achemenidi e le vicende legate al loro impero sono spesso presenti nell'esposizione di Strabone sotto forma di aneddoti di carattere storico, linguistico ed etnografico. Tutti questi elementi permettono di intraprendere un'analisi sulla percezione dei Persiani nell'opera dello studioso di Amasea.

Come risulta dai passi presi in esame, molto spazio è dedicato a figure significative della dinastia in particolare Ciro il Grande, Dario I, Serse e Dario III i quali, nell'immaginario greco, ebbero un ruolo di primo piano non solo nello scontro, ma anche nell'incontro tra mondo ellenico e mondo persiano. Per questo motivo, i protagonisti delle Guerre persiane e della campagna orientale di Alessandro Magno godono di un posto di rilievo nella narrazione straboniana, mentre altri rappresentanti della dinastia achemenide, per quanto importanti, sono spesso ridotti a figure

evanescenti quando non sono per nulla rappresentati.

Ad ogni modo, i Persiani di Strabone non sembrano legati esclusivamente al cliché negativo sui barbari che si era affermato fra i Greci a partire dalle Guerre persiane, ma emergono elementi interessanti che ci offrono un'immagine più sfumata della questione. Se Erodoto rappresenta senza dubbio per Strabone una fonte importante sul mondo persiano, allo stesso modo gli storici di Alessandro e di *Persikà* apportano il loro contributo a una migliore comprensione di questo popolo. In particolare, possiamo notare come nel testo di Strabone i Persiani lasciano il loro segno nella storia evenemenziale e allo stesso tempo nello spazio geografico trasformando certe località in veri e propri *lieux de mémoire* legati ad imprese belliche, ad opere di ingegneria civile e militare (ponti di barche, canali, cataratte, tenute agricole).

Ne deriva così un'immagine che non si concentra solo sull'aspetto della conquista e del controllo del territorio, ma anche sull'avanzamento della conoscenza su popoli lontani dall'orizzonte culturale greco e sul progresso tecnico.

Edward Dąbrowa (Jagiellonian University, Kraków)

Tacitus on the Parthians

Tacitus is the only Roman historian who had devoted his works to such extent to the Rome's eastern neighbour – the Parthian Empire. Problem of Tacitus' attitude towards the Parthians has been many times researched by scholars. It seems that what is the most important question is not Tacitus' opinion, but a perspective from which he had been looking at this topic combined with source he had used when describing the Parthians and their history. Another interesting question is also how deep Tacitus knowledge had been of the past of the Parthian Empire and the history of Roman-Parthian relations. The aim of this paper is to verify what Tacitus had written about the Parthians throughout his works. Without taking into account all this evidence it is not possible to propose proper evaluation or balanced observations concerning his presentation of the Roman-Parthian relations and internal history, society and customs of the Arsacid state in the first century C.E.

Andrea Gariboldi (Università di Bologna)

Pratiche economiche e monetali nei documenti pahlavi del Tabaristān (VIII sec.)

La recente pubblicazione di un nuovo archivio post-sasanide di documenti pahlavi del Tabaristān, tutti provenienti da un unico villaggio, permette di svolgere alcune considerazioni sulle pratiche economiche e monetali in una regione periferica dell'ex impero sasanide. I dati giuridici ed economici contenuti in tali documenti sono molto importanti per ricostruire le modalità e le occasioni d'impiego effettivo del denaro in età sasanide e post-sasanide, dal momento che le fonti primarie sull'uso della moneta nell'Iran tardo antico sono, purtroppo, molto esigue.

Francesca Gazzano (Università di Genova)

The King's Speech. Gli storici greci e la retorica dei re persiani

In ossequio alla tradizione omerica, secondo cui l'eroe "deve essere «buon parlatore [...] e operatore di opere»" (*Il.* IX 443), è prassi consolidata nella storiografia greca inserire nella narrazione discorsi, diretti e indiretti, dei vari protagonisti; com'è noto, sebbene variabile da un autore all'altro, il ruolo di tali discorsi non risulta mai accessorio né solo ornamentale, ma ha sempre un'importanza considerevole nell'interpretazione complessiva degli avvenimenti che lo scrittore intende veicolare. Da Erodoto in poi, nelle opere storiche greche i re persiani figurano spesso come attori tutt'altro che secondari, e tutt'altro che muti, giacché non di rado sono riportati i

loro ipsissima verba, in genere resi noti in forma scritta (epistola/messaggio/editto), ma anche ‘realmente’ pronunciati, sia in contesti privati, sia in occasioni ufficiali o pubbliche.

A prescindere dal livello di attendibilità storica di tale eterogenea documentazione, in questa relazione si vorrebbe porre l’accento - attraverso una congrua selezione di testimonianze - sulla caratterizzazione retorica dei discorsi attribuiti ai re persiani, soprattutto al fine di verificare se esistano cliché ricorrenti, o linee di tendenza comuni, o al contrario significative differenze, nello stile, nel tono e nelle argomentazioni addotte, sia all’interno della stessa opera per re diversi (e.g. le *Storie* erodotee), sia fra opere diverse (e.g. Arriano, Plutarco e Curzio Rufo).

Tommaso Gnoli (Università di Bologna)

Mitrei del Vicino Oriente: per una fenomenologia del mitraismo

Nella critica alla teoria cumontiana sul mitraismo un argomento importante è la scarsità di attestazioni di mitrei dal Vicino Oriente. Negli ultimi decenni nuove scoperte hanno modificato questo dato di fatto, ma non la teoria ad esso soggiacente. Si presentano le recenti scoperte e i dati che da esse possono essere acquisiti per una più completa fenomenologia del culto mitraico.

Leonardo Gregoratti (University of Durham)

Corbulo versus Vologaes: A Game of Chess for Armenia

Although only few books of Tacitus’ *Annales* survived, his work still constitutes the most important source of information concerning Parthia and the Arsacid kings during the 1st century AD and in particular concerning the long war between Rome and the Great king for supremacy in Armenia. Tacitus deals at length with the first large military confrontation between the two empires. Leaving in the background the stereotypical way in which the Arsacids are often portrayed, his characterization of the protagonists, both Roman and Parthian, reflects Tacitus’ opinions about Rome’ political past and present. Taking into consideration the representations the Roman author provides of the various leaders, Corbulo, Paetus, Vologaes and Tiridates, it seems that the historical truth is sacrificed in favor of an idealized depiction of the personalities involved in the narration of the events. The traditional distinction between Roman and Parthians, us and them, is combined with more sophisticated differentiation between the wise and the unfit, between those who are familiar with the rules and experts in the tricks of the war game and those who are tragically not.

Paolo Ognibene (Università di Bologna)

Sguardi incrociati greco-scitici

Il mondo greco, attraverso le colonie della costa settentrionale del Mar Nero, è venuto presto a contatto con gli sciti. L’immagine degli sciti che ci hanno trasmesso gli scrittori greci è cambiata notevolmente nel tempo. Le iscrizioni greche studiate da Latyshev, Surucian ed altri mostrano inoltre una situazione etnico-linguistica a nord del Mar Nero estremamente complessa. Attraverso Erodoto possiamo farci un’idea, seppure indiretta e soggetta a distorsioni, di come gli sciti vedessero il mondo greco e sempre con mediazione greca guardare al mondo achemenide con gli occhi degli sciti e viceversa.

Antonio Panaino (Università di Bologna)

Iranica nella Disputatio de Christo in Persia

The present contribution insists on the importance of a very complex and intriguing Byzantine Greek text, usually denominated *Narratio de rebus Persicis*, *De Gestis in Perside*, or *Disputatio de Christo in Persia*, which contains a lot of material extremely interesting for a better comprehension of the image of Iran in Western Late Antiquity from the point of view of the Christian contemporary perception. Among the main aims of the book, full of compositional strata of different origins and times, as, e.g., the very important and archaic prophesy of Jesus' birth through the voice of a star appeared to Cyrus the Great in a temple, there certainly was that of criticizing the extremely polemical intestine attitude among Christian Churches in the East, particularly in the framework of the Sasanian Empire, at whose court four days of controversial debates are carefully described. This study offers new arguments supporting the presence in this Greek source of some clear references to the kingdoms of Kawād I and Xusraw I, with particular reference to anti-Mazdakite polemics. Furthermore, an Iranological etymology of the name of the Persian protagonist of the whole work, the wise Aphroditianus, is suggested in the final part of the article.

Robert Rollinger (Universität Innsbruck)

“Tunc equus Darii magnum hinnitum dedit. Ita Darius regnum optinuit”. Darius' Accession to the Throne as seen through Western Lenses”

The paper focuses on a famous passage in Herodotus' Histories (3.84-9) which concerns the events immediately after the so called Constitutional Debate. There Herodotus reports how Darius won the throne of the Persian empire with a trick concocted by his “groom” (hippokómos) Oebares. It will be demonstrated that Herodotus's story is not only a fine literary piece, well-conceptualized and arranged by the story-teller Herodotus and thus exhibiting a “western” perspective and a “western” audience but also a testimony based on Ancient Near Eastern traditions that are reworked and reshaped on purpose.

Giusto Traina (Université Paris-Sorbonne - Institut universitaire de France)

L'Armenia di Ammiano Marcellino. Problemi di lettura

Nella documentazione sui rapporti fra Roma e l'Armenia, quello di Ammiano è il primo testo storiografico classico che possa essere messo effettivamente a confronto con una fonte armena, nella fattispecie lo Pseudo-Fausto di Bisanzio ovvero i *Buzandaran Patmut'iwnek'*. Ma, al di là dell'effettivo valore documentario di Ammiano, la sua visione dell'Armenia resta in gran parte da definire. La presente comunicazione farà il punto della visione dell'Armenia elaborata da Ammiano e dalla cultura tardoromana nel IV secolo.

Christopher Tuplin (University of Liverpool)

War and Peace in Achaemenid Imperial Ideology

The paper examines the topic identified by the title through an examination of royal utterances, heartland palatial and funerary monuments and other iconographic sources (notably seal-stones) and then sets the results alongside the inferences to be gleaned from Greek descriptions (analytic and narrative) of Achaemenid history. The two data-sets, radically different in content and character, turn out not to be that far apart in their depiction of an ideological environment in which military values played a larger role than is sometime acknowledged but were less fundamental than one might have expected.